



GEOLOGIA URBANA DI MILANO
Palazzo delle Stelline - 15 novembre 2007, Milano

TEMI E OBIETTIVI DEL CONVEGNO

Giancarlo GUADO

Vicepresidente SIGEA – Presidente Sez. Interregionale Liguria, Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta -
interregionale@sigeaweb.it

TEMI E OBIETTIVI DEL CONVEGNO

Giancarlo GUADO*

Il convegno di oggi, come già ricordato nel saluto del presidente Gisotti, è la replica di una manifestazione che la SIGEA per prima ha iniziato ad organizzare nelle più importanti città italiane. Nel 2005, con l'*escursus* nella IV dimensione del territorio della città di Roma, è iniziato un viaggio di esplorazione più determinato della risorsa suolo - sottosuolo in particolare laddove poi altre importanti risorse che ivi hanno sede, come l'acqua, risultano coinvolte per l'approccio che una grande città in particolare, si deve dare per l'organizzazione e il funzionamento di tutto ciò che è necessario alla moderna convivenza civile.

Questo convegno sviluppa le tematiche che sono relative essenzialmente al suolo/sottosuolo della città di Milano e non solo per essa.

Nell'ambito delle grandi città, il territorio, nella sua accezione di spazio/ suolo/sottosuolo, è da considerarsi una **risorsa**, ma **dell'utilizzo** di tale risorsa non si è mai veramente pianificato il metodo secondo regole integrate fra le diverse discipline, tra le quali la geologia, coinvolte nella progettazione delle aree urbane.

Solo negli ultimi anni la geologia che, come dicevo, maggiormente è interessata dagli interventi di utilizzo di questa risorsa è entrata a far parte a pieno titolo dei sistemi urbani (non è sempre ancora così e la mia affermazione vuole essere, in tal senso, un augurio).

La città rappresenta il sito di maggiore aggregazione antropica e quindi l'influenza dell'attività umana sul suolo/sottosuolo e sui processi naturali in generale acquista carattere sempre più globale. L'uomo rappresenta ormai una potente forza geologica (agente geologico), sempre crescente, che finisce per modificare la fisionomia dell'ambiente dove vive e la sua azione, che tende sempre ad un maggiore e migliore sviluppo, necessita di una crescente attenzione nei riguardi delle risorse da utilizzare, non sempre impiegate al meglio.

Scriveva lo scienziato russo Vernadskij, già negli anni quaranta, che “ nella storia geologica della biosfera si apre un grande futuro, se l'uomo lo comprenderà e non userà la sua ragione e la sua attività per l'autodistruzione”. Tenere a bada gli elementi autodistruttivi che si scatenano dall'uso improprio della ragione e della conseguente attività dell'uomo, promuovere e sviluppare la conoscenza e per questa via la sensibilità e la comprensione sono precisi doveri di ciascuno di noi e dei soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi che operano nel sociale e nel politico. Anche SIGEA da anni si è assunto il suo ruolo nell'esercizio di tale dovere. Questo è fondamentalmente l'obiettivo della nostra iniziativa odierna.

Nel merito il convegno vuole porre in evidenza come la pianificazione urbanistica e ambientale, sia per le città in declino che per quelle in rapida espansione, richieda un significativo contributo sicuramente delle scienze ambientali tutte ma anche della tecnica e della tecnologia avanzata; queste debbono essere anche propositive di indicazioni da evidenziare, relative alla pianificazione, al governo della gestione del sottosuolo urbano, allo scopo di informare/sensibilizzare/stimolare il decisore politico e/o quanti debbono o intendano usufruire di questa risorsa.

* Vicepresidente SIGEA – Presidente Sez. Interregionale Liguria, Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta – interregionale@sigeaweb.it

Lo sviluppo della civiltà moderna sembra avvertire sempre più il bisogno di affrontare le tematiche della geologia ambientale e la progettazione del territorio coinvolge significativamente questa scienza specie nell'ambito delle città medio/grandi laddove ancora maggiormente risulta essere proprio il supporto fondamentale per l'ingegneria moderna. Anche in passato, molti esempi di città mettono in luce che i loro fondatori, nel rispetto essenziale della difesa dagli attacchi dei nemici, avevano in considerazione estrema la sicurezza geologica dei siti ma le analogie con il presente si fermano qui perchè oggi, con lo sviluppo delle civiltà moderne e delle aggregazioni urbane in siti solo apparentemente più sicuri, sono emerse altre e nuove necessità, tipiche non solo delle grandi metropoli ma anche delle piccole città. Sotto tale prospettiva le tematiche affrontate dai relatori si configurano come un supporto guidato per le azioni da intraprendere per rendere più razionale e sistematico l'uso del territorio, soprattutto laddove un efficace coordinamento degli interventi tra i diversi soggetti fruitori diventa fondamentale per rendere efficaci gli interventi stessi.

I temi del Convegno affronteranno la ricostruzione dei modelli del sottosuolo ed il governo del territorio attraverso le leggi che lo disciplinano, la ridefinizione del ruolo del geologo nel sistema urbano.

La tematica dell'acqua, poi, sarà ampiamente sviluppata sia per quanto attiene alle acque superficiali sia per le acque sotterranee con le quali Milano ha un rapporto quanto meno complicato (falda acquifera in crisi negli anni 50 /60, rialzo sistematico di questa negli anni ottanta per l'abbandono delle grosse utenze, contaminazione delle acque in lento progressivo aumento fino ad oggi- inizio dell'epoca dei tentativi di decontaminazione) Università, Provincia e Regione tratteranno le questioni sotto i diversi aspetti.

Come utilizzare in definitiva la risorsa suolo/sottosuolo? E' essa una risorsa - contenitore di altre risorse? Questo è l'argomento della terza parte del nostro convegno.

A Roma, nel 2005, il nostro convegno, citato prima, definì l'ambito del sottosuolo come la IV dimensione. Della IV dimensione si affronteranno gli aspetti geologici legati alle opere in sotterraneo (le metropolitane milanesi), all'archeologia, nella prospettiva della geo-archeologia, la nuova disciplina dallo spazio scientifico e culturale importantissimo ed esteso in quasi tutte le città italiane.

L'utilizzo, infine, dello spazio ambientale del sottosuolo è ormai diventato fondamentale per le reti (teleriscaldamento, parcheggi) e lo sfruttamento energetico del sottosuolo urbano merita una particolare attenzione perchè rappresenta, a sua volta, una risorsa che in special modo nel tempo che percorriamo potrà avere un ruolo importante per il risparmio energetico, se coordinato alle altre attività. Sugli argomenti indicati avremo l'opportunità e la possibilità di ascoltare relatori di tutto riguardo per le qualità professionali e personali, per gli uffici e cariche ricoperti in enti e soggetti istituzionali:

la Regione che ha legiferato esaurientemente per la materia, la Provincia di Milano, l'ARPA l'Associazione dei Comuni Italiani, il Comune di Milano, l'Università, le Professioni del settore, i fruitori come la Metropolitana Milanese e l'AEM, che tanto sanno sulla geologia del sottosuolo per essere operatori attivi da sempre sul sottosuolo cittadino, la federazione dei Chimici.

Lo spirito che anima la SIGEA organizzatrice del Convegno è espresso bene, e mi sia concessa, questa citazione, da **Calvino**, nell'ultimo colloquio tra Marco Polo e il Gran Kan che chiude "**Le città invisibili**". Poichè l'atlante del Gran Kan contiene anche le carte delle terre promesse visitate nel pensiero ma non ancora scoperte o fondate alla domanda di Kublai circa i futuri verso i quali spingono i venti propizi Marco risponde:

“Per questi porti non saprei tracciare la rotta sulla carta ne fissare la data dell’approdo. Alle volte mi basta uno scorcio che s’apre nel bel mezzo di un paesaggio incongruo, un affiorare di luci nella nebbia, il dialogo di due passanti che si incontrano nel viavai , per pensare che partendo di lì metterò assieme pezzo a pezzo la città perfetta, fatta di frammenti mescolati col resto, d’istanti separati da intervalli, di segnali che uno manda e non sa chi li raccoglie. Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero; puoi rintracciarla, ma a quel modo che t’ho detto.”

Allora il Gran Kan sfoglia nel suo atlante le carte delle città che minacciano negli incubi e nelle maledizioni e dice: “ Tutto è inutile, se l’ultimo approdo non può essere che la città infernale, ed è là in fondo che, in una spirale sempre più stretta, ci risucchia la corrente”. A questo punto Polo dà la risposta che vorrei ricordare a tutti come spunto di riflessione:

“L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio”